

LA STAMPA

Il Milan domina per tutto il primo tempo, ma raccoglie i frutti soltanto in extremis

# Re Giorgio conquistatore dell'Olimpico

## Uno stupendo assolo di Weah manda ko la Lazio

ROMA  
DAL NOSTRO INVIATO

La razzia di re Giorgio. Il gol con il quale George Weah stende la Lazio è un'esplosione terrificante, mirabile sintesi di potenza fisica, elasticità muscolare e precisione chirurgica. I tre uomini che il destino gli assegna in quell'attimo (Marcolin, Negro, Bergodi) vengono spazzati via dallo scatto bruciante, dall'idea sublimi (palla lunga e larga, a scavalcarli), dal genio, sempre più raro, del campione assoluto. E così il Milan vince una sfida cruciale nel modo più artistico, ma anche nel momento di massima efficienza, visto che da almeno un quarto d'ora la squadra di Zeman lo stava cinguettando d'assalto.

La giustizia della partita ha i tempi lunghi dei tribunali italiani: non è una beffa, anche se tale sembrerà ai laziali, alla luce del minuto della capitolazione, il 41' della ripresa, e del fatto, non trascurabile, che ormai il paraggio era nell'aria. Ma attenzione: per metà partita non c'è gara, il Milan trita la Lazio, sfornando cinque nitide occasioni (Weah, R. Baggio, Savicевич, Weah, Savicевич), nessuna delle quali concretizzata un po' per i riflessi di Mancini un po' per carenza di mira. Nel calcio succede spesso che una squadra raccolga non al culmine delle semine, come meriterebbe, ma molto dopo, quando magari gli avversari non meriterebbero più di soccombere. È successo ieri.

Il gioiello di Weah non appartiene agli schemi, ma al repertorio del tenore e, se mai, all'occhio clinico di chi ha scritto il paraggio. Come un pilota che schizza via da un ingorgo in forza di una strepitosa sgombrata, così re Giorgio ammicchia e la Lazio scava un solco profondo. Tridante o no, il Milan è sempre il Milan. Dal passo rotondo, almeno per 45 minuti, insuperabile in difesa, tonico a centro campo, pungente in attacco. Sino al 30', Weah è forse il peggiore. Savicевич è più francofono e manovriero del Codino, l'infortunato di Albertini toglie nitore alle geometrie. La Lazio, in compenso, rumina calcio. Shanda al centro (Bergodi, Negro, Di Matteo), si arrangia sulle fasce (Nesta-Fuser, Favalli-Winter), non graffia scorta, la dove Signori e Uccioli di bosco e tutto il peso del reparto poggia sulle rivede ante di Casiraghi.

La partita è di una correttezza esemplare, a parte Rossi e le sue ginocchia volgarmente spianate. Il ko di Albertini porta alla ribalta il giovane Ambrosini, 18 anni come Cocco, squagliato al posto di Baggio in contropiede con i primi sintomi di smintimento. Mercoledì, a gioco lungo il Milan cade preziosi metri e la Lazio si ferma al tiro di Rambaudo deviato da Rossi, s'impomessa del centro del regno, e si prova con il prova. Con risultato nullo, tutt'altro che mirabolante: qualche machia, un po' di trabambolo. Iniziale. Il calo di Raffaele e Desailly, l'appannamento di Savicевич, la solitudine di Weah: il

Milan si allunga, anche perché Zeman, sostituito il febbricitante Di Matteo con il tosto Marcolin, sistema l'assetto e, diamoglielo atto, fa di tutto per vincere. Il Milan passa dallo smoking alla tuta con disarmante naturalezza. Capello fruta il vento e c'è tirata Baggio, il più spostato del tiro. Dentro Cocco, un difensore, con la preghiera di presidiare la fascia sinistra. Una mossa che, se l'avesse concepita Trapattoni, sai le tavole rotonde, gli anatemi, gli sproloqui. Non solo: subito dopo il gol, fuori il Genio e dentro Di Canio. Ale. Baresi, Maldini e Costacurta sono spanditi sconvolto e interessato. Il Lazio tiene alto il ritmo, ma Signori è come se non ci fosse e Rambaudo si ammassa

sul più bello. Dal 4-3-3 al 4-4-2, Capello inserisce il pilota automatico. Il Milan sembra accartarsi, sembra. Sulla partita, ormai al crepuscolo, si abbatte, all'improvviso, lo scroccio di Weah. La terza sconfitta della Lazio nelle ultime quattro uscite non ha, però, soltanto questa spiegazione. E non è neppure questione di cattiveria, come rivendica Zeman. Il gioco scure a rinvii, le assenze di Chamot e Boksis sono zavorra pesante. E quanto ai celebri stagi che ne costituivano il marchio, chi li vede più? Il Milan ha esultato nel momento, nell'assettare il pannello del ko, ma non ha rubato nulla. Anzi.

Roberto Beccantini

### LA CRONACA DALL'OLIMPICO

ROMA. Le fasi salienti della partita.  
10' Da Panucci a Baggio, frittata Negro-Bergodi, il Codino apre il decesso.  
15' Rambaudo stanga dal limite, Rossi si allunga e devia.  
16' Da Panucci a Baggio, frittata Negro-Bergodi, il Codino apre il decesso.  
31' Pasticcio di Bergodi, R. Baggio smarca Savicевич, il cui sinistro, a colpo sicuro, trova Mancini pronto alla replica.  
43' Da Savicевич lungo a Weah, rimedia il portiere, battendosi ai suoi piedi.  
46' Forabellata di Baggio, destro del Genio, fuori di una spanna.  
15' st. Winter ci prova da lontano, angelo.  
22' «Bombas» di Marcolin, sul fondo. Pericolo.  
Mancini anticipa Maldini, di schiena, in campo aperto.  
41' Il gol del Milan. Rossi serve Eranio, che smizia a Weah. Il liberiano innesca la quarta. Si mangia Marcolin, polverizza sullo scatto Negro e Bergodi, dopodiché, fatta tabula rasa, trafigge il titubante Mancini con una rasoiata d'esterno destro: 0-1. [ro. be.]

LAZIO (4-3-3)

MANCINI	6
NESTA	6,5
BERGODI	5
NEGRO	5,5
FAVALLI	6
FUSER	6
DI MATTEO	5
(15' s. MARCOLIN)	6,5
WINTER	7
RAMBAUDO	6
(37' s. ESPOSITO)	5,5
CASIRAGHI	6
SIGNORI	5
All. ZEMAN	6

MILAN (4-3-3)

ROSSI S.	5
PANUCCI	6,5
COSTACURTA	7
BARESÌ	7,5
MALDINI	7,5
FRANCO	6
ALBERTINI	6,5
(27' s. AMBROSINI)	6
DESAILLY	6
BAGGIO R.	5,5
(28' s. COCCI)	6
FAVALLI	7
SAVIČEVIČ	6
(42' s. DI CANIO)	6,5
All. CAPELLO	7

Reti: s. 1: 41' Weah. Arbitro: TROISI G. Ammoniti: Eranio, Costacurta, Casiraghi. Spettatori: paganti 28.787, incasso 1.474.980.000, abbonati 93.013, quota abbonati 1.026.650.000.

# «Il gol? Dovere diomber»

## Il liberiano a Capello: grazie, merito tuo

ROMA. Di lui dicono gli sconfitti. Prima Nasta, «Potenza impressionante. Ci ha fatto passare in mezzo il pallone con l'abilità di un giocoliere. Poi è scattato, girando largo. Non siamo quasi riusciti a vederlo, altro che farsi fallo». Poi Mancini: «Gli sono corso incontro e ho capito che sarebbe arrivato prima lui sul pallone. Allora mi sono fermato e l'ho invitato al tiro. Con Savicевич era andata bene. Stavolta no. Una prodezza quella del rossoneri. Forse sarebbe stato meglio andargli addosso». Faccia dopo.

Il lui, che questa volta meriterebbe davvero la elle maiuscola, è il centravanti rossoneri. Weah a Roma fa sempre sfarfalli. In UEFA elimina i giallorossi e in campionato ha appena dato due dispiaceri a Cervone. Ieri all'Olimpico ha seguito il gol divenuto per i rossoneri uccello un mazzetto di difensori romanisti. Una rete tutta sua, inventata: «Sì, ma ho fatto solo il mio dovere. Preferisco dire grazie a Capello, a tutto il Milan. In particolare a mister che mi ha tenuto in campo fino all'ultimo». Un grande gol, che potrebbe dare una svolta al campionato. E Weah ammiccia: «Capello mi aveva detto di stare al centro, pronto a sfruttare eventuali errori. Proprio con la Roma avevo segnato un gol simile. Un bel gol a Roma, mi porta fortuna. Questo forse è il gol più bello. Il tanto ringraziato Capello restituisce complimenti: «Weah è un giocatore straordinario capace di gol impossibili, un grande talento e un grande uomo. Vi svelo un segreto: quando Weah è sbarcato a Milano si muoveva in campo come un cameriere. Ho pensato: ma abbiamo perso quello giusto? Poi Weah ha dimostrato di essere un super. Ma tutto il Milan ha meritato la vittoria, anche se dopo il primo tempo, pensavo che sarebbe finita zero a zero. Avevamo costruito e sbagliato 5 nitide palle gol. Ho detto ai ragazzi: bravi, però... Ci voleva Weah. Un grande Milan che non ha concesso nulla alla Lazio. «Certo, siamo una squadra forte e organizzata. Se schieravo insieme Baggio, Savicевич e Weah vuol dire che di spongo di un'organizzazione super. Altrimenti sarei un pazzo. Il mio sta crescendo, gli mancano 10/20 finali».

Systemata la Lazio, imbattuta in casa da dieci mesi, i rossoneri rischiano di non avere rivali. «Questo è un campionato con molte squadre forti», dice Capello. «La Lazio ha un grande potenziale. L'ho studiata in tv e di vivo a San Siro. Mi ha impressionato il potenziale inespresso? «Non chiedetelo a me. Capello non perde l'occasione per dare una lezione a Zeman. Anche se i due dicono di aver fatto pace.

Si chiude guardando al prossimo campionato. Capello, lei ha fatto un bel regalo ai romanisti, ha dato una lucidatura a quella panchina che dovrebbe essere sua l'anno prossimo, «lo ho fatto», sorride, «un regalo, grosso, al presidente Berlusconi. Ad altre domande non risponde».

Piero Serantoni



Il gol di Weah ha entusiasmato anche Capello (foto piccola)

### LE PAGELLE

MANCINI 6. Bravo su Weah e Savicевич nel primo tempo, non altrettanto, nel secondo, al momento del gol. Gli è fatale l'erro non esco.  
NESTA 6,5. Esterno destro, gran duello con Savicевич. Non porge mai l'altra guancia. Profeso in fase di rilancio.  
BERGODI 5. Chamot è un'altra cosa. Shanda subito, si riprende a fatica. Sino al Weah-show.  
NEGRO 5,5. Per metà partita, a spasso. Riemerge piano piano, senza incantare.  
FAVALLI 6. Fascia sinistra, centro. Eranio. Discreta spinta.  
FUSER 6. Centro destra, un'anima in pena. Anche dopo il suo giardino si aggira un mostro, Maldini.  
DI MATTEO 5. Fabbricante e, per questo, titubante. Non riesce a legare la squadra. Soffre la vicinanza di Baggio.  
MARCOLIN 6,5. Quarantacinque minuti a petto in fuori.  
WINTER 7. Fra Eranio e Ambrosini, il suo tenace e volitivo negli incursori laziali.  
RAMBAUDO 6. Partenza frizzante, ma poi calda. E per colpo di sventura, si acciaccia.  
ESPOSITO 5,5. Aquila fresca.  
CASIRAGHI 7. Fa reparto da solo. Stuzzicato, risponde per le rime. Elemosina munizioni.  
SIGNORI 5. L'impegno è fuori discussione, ma non va mai all'uomo d'ombra.  
ZEMAN 6. Di stizza. Squadra spenta sul piano del gioco.  
ROSSI S. 5. Il rendimento non è prima volta. «C'entra quella sgradevole entrata di Favalli e il ginocchio alto. E dal momento che non è il primo, c'è un po' di...»  
PANUCCI 6,5. In ripresa. Signori, Casiraghi, Rambaudo, tiene tutto alla larga.  
COSTACURTA 7. La resistenza che oppone a Casiraghi e salgariana.  
BARESÌ 7,5. Ormai non fa più notizia. Il capitano calanista tutti i palloni, sbaglia le mattate più esplosive. Inossidabile.  
MALDINI 7,5. Rambaudo, Fuser, Signori (quando capita), lo stesso Casiraghi. Non ce n'è per nessuno. Il solito portatore.  
ERANIO 6. Preciso nel rammento e nell'armare Weah. Ammonito, scelleria Milan-Napoli.  
ALBERTINI 5,5. Sprematore da una giocata di Favalli. Aveva cominciato bene.  
AMBROSINI 6. Classe 1977, fa lo sherpa con grande equilibrio intensità.  
BAGGIO R. 5,5. Ora centrocampista agguato, ora punta-punta. Pennella un paio di assist, sfiora il gol, ma non ha ancora i 90 minuti nelle gambe.  
COCO 6. Avvicinato il Codino, dà una mano a Maldini.  
WEAH 7. Sino al gol era cinque. Appunto. Sino al gol SAVIČEVIČ 6,5. Si fa un mazzo così, e per questo, sotto porta, non coglie l'attimo fuggente.  
FANUCCI 5. Accanto a Weah.  
CAPELLO 7. In campo un Milan camaleontico, proprio come piace a lui.  
VARINO TROISI 5,5. A essere pigri, dovrebbe ammonire Rossi, e forse espellere Costacurta (gli ammoniti). A non volerlo essere, se la cava con dignità. [ro. be.]

### A PIACENZA

Botta di Caccia e immediata risposta di Oliveira

## Pari tra Cagni e Trap e nessuno si lamenta

PIACENZA. Piacenza e Cagliari chiudono in parità una partita che, monotona e scialba nei primi 45', si anima nella ripresa grazie a una rete messa a segno all'8' da Caccia. La squadra di Trapattoni ha il merito di reagire con prontezza al gol subito, togliendo a Piacenza ogni possibilità di gestire il vantaggio. Gli emiliani perdono così l'occasione di porre un rimedio alla pesante sconfitta rimediata a San Siro contro il Milan e pagano da un lato una distrazione difensiva e dall'altro la giornata negativa di Piovani e Capponini, gli uomini che dovrebbero assistere Caccia in avanti.

Il Piacenza cerca anche nei minuti finali una vittoria che sarebbe estremamente importante. Fiori però non si fa sorprendere e consegna a Trapattoni un punto molto utile per proseguire sulla strada di una risalita che non sembra così lontano. Il decimo degli infornuti

e mancano, oltre allo squalificato Corini, Rossini e Turri. Cagni affida a Moretti il compito di orchestrare la manovra a centrocampo. Il centrocampista risponde in modo positivo e si rinvia con profitto rispetto al servizio della squadra. Nei minuti iniziali il Cagliari tesse a centrocampo una rete che limita in modo determinante le offensive piacentine e, grazie a qualche buona intuizione di O'Neil, costruisce pure un paio di rapide manovre che vengono però frenate dall'esperienza di Lazzi e Maccoppi. Il Piacenza si rende pericoloso solo al 25', ma Di Francesco sbaglia il centravanti e viene anticipato da Fiori. Qualche istante dopo Caccia, liberato molto bene da Piovani, a pochi passi da Fiori sbaglia una facile occasione. Gli emiliani insistono in avanti, ma in modo sterile e non impensieriscono un Cagliari attento in difesa, equilibrato a centrocampo

è pronto all'azione in contropiede. Così al 40' Bissoli trova il varco giusto, ma l'opposto di Oliveira per lui risulta impreciso. All'inizio della ripresa il Piacenza è più aggressivo e all'8' fa Cagni. Cagni mette al centro della destra e Caccia batte Fiori con un diagonale imprevedibile. Immediata la reazione del Cagliari, bravo a recuperare nel giro di 4' lungo centro e a chiudere con un preciso pallonetto

### PIACENZA (4-3-3)

TABÌ	6
FIORI	6
VILLA	6
NAPOLI	6
FIRACCHI	6
PANCARO	6
BRESSAN	6
(22' s. SANNA)	6,5
VENTURINI	6,5
O'NEIL	6,5
(16' s. MUZZI)	6,5
BISOLI	6
DARCI SILVA	5,5
OLIVIERA	6,5
All. CAGNI	6

### CAGLIARI (4-4-2)

FIORI	6
VILLA	6
NAPOLI	6
FIRACCHI	6
PANCARO	6
BRESSAN	6
(22' s. SANNA)	6,5
VENTURINI	6,5
O'NEIL	6,5
(16' s. MUZZI)	6,5
BISOLI	6
DARCI SILVA	5,5
OLIVIERA	6,5
All. TRAPATTONI	6

Reti: s. 1: 8' Caccia, 12' Oliveira. Arbitro: BOLOGNINO S. Ammoniti: O'Neil, Moretti, Villa, Caccia. Spettatori: paganti 2.876, incasso 77.415.000, abbonati 7.814, quota abbonati 300.692.882.

### I NUMERI DELLA SERIE A

## Primato di punti totalizzato dalla squadra di Mondonico Mai un'Atalanta così ricca

L'ATALANTA di Mondonico non finisce di stupire. Contro il Vicenza i bergamaschi hanno colto il quarto successo consecutivo e consolidato con 22 punti (16 con il conteggio tradizionale) il terzo posto della classifica. Un bottino, quello dei nerazzurri, che non ha riscontri: il tetto di casa Atalanta, vecchio di oltre 30 anni, era infatti a quota 15, toccato dopo la dodicesima giornata del campionato 1981-82 nel quale i bergamaschi chiusero con il quinto posto, il miglior piazzamento di sempre del club.

500 GOL TESSONI. A segno anche contro la Roma, Bierhoff continua la sua risposta con Protti per la leadership della classifica dei cannonieri. Un gol importante anche per le cifre, quello di Bierhoff: si tratta del 500° gol del nostro campionato (il primo lo mise a segno Wilhelm Janda, della Fiorentina, contro la Samp a Marassi il 1° gennaio 1950). La squadra che ha mag-

giornate tratto profitto dagli spazzati è stata l'Inter con un bottino di 122 bersagli; il primato è di Haller, a segno 69 volte.

PARMA RECORD. Pareggio importante per il Parma al San Paolo. Ha infatti portato a 9 la striscia di partite utili (primato stagionale); l'ultima - anzi la scolaria - sconfitta degli uomini di Scialoja risale alla trasferta di Marassi contro la Samp nella 3ª giornata. Si tratta di un record per i gialloblù che nel precedente quinquennio di serie A, per due volte si erano fermati a 8 risultati utili: nel 1982-83 e l'anno scorso. Resta comunque tabù la trasferta di Napoli contro gli azzurri: 6 tentativi, 3 pari e 3 ko.

LENI KILLER. L'aria della capitale porta fortuna a Weah. Il liberiano all'Olimpico non perde un colpo, il 17 settembre, con una doppietta, aveva firmato il successo del Milan sul Lazio; ieri si è ripetuto e allo scudetto ha con una gran prodezza, messo il

sigillo all'1-0 sulla Lazio. Su tutto, fra i goleador, il bianconero Chiosso autore della triplete che ha condannato il Bari al quarto ko consecutivo. Chiesa è il 13° bianconero che segna tre o più gol in 90'; una serie aperta da Bassetto proprio contro il Bari nel lontano 1946-47. Sempre a Bari si è registrato il debutto stagionale di Nicola Ventola (nato il 24 maggio 1978); è ora il protagonista più giovane della serie A, ha strappato il primato al parmigiano Buffon.

TORNA BATTIGL. Battistuta ha ritrovato le cadenze giuste. Il primato delle reti consecutive della serie A (11 giornate in arrivo di 1984-85) è tornato a colpiti con puntualità: tre gol negli ultimi 6 giorni e tutti decisivi. L'altra domenica aveva siglato il pareggio della Fiorentina contro l'Inter, giovedì il successo sul Palermo in Coppa Italia e ieri la vittoria sul Padova all'Euganeo.

Bruno Colombero

Mauro Molinaroli